

LA BIBBIA

POZZO A CUI FERMARSI E DISSETARSI

Libri sacri non hanno bisogno di alcuna presentazione. La Bibbia, da sempre, si presenta e si difende da sola. Il suo Autore sa impiegare le parole adeguate per farsi capire. È l'uomo che, talvolta, non sa quali espressioni usare per affermare che ha capito cosa Dio chiede, dove lo sta portando, quale strada sta tracciando per il popolo che cammina nelle tenebre



e può vedere, se alza la testa, una grande luce (cfr. Isaia 9,1). Se questo ascolto si realizza, anche oggi la gioia si moltiplica e il cuore riparte a battere.

Il Magistero della Chiesa saprà leggere le richieste della Parola di Dio, gli studiosi proveranno a illuminarne il senso, le comunità cristiane vorranno mettersi alla sua scuola, le famiglie si sentiranno accompagnate dalla sua luce, ma nessuno riuscirà a esaurirne il senso pieno, la fre-

schezza sgorgante, il beneficio del bere... Quella fonte, ogni volta, regalerà solo il desiderio di tornare.

Colpisce fortemente come, nel vangelo di Giovanni, nel dialogo con la donna di Samaria, alla richiesta della donna: «Signore, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» (4,15) Gesù non risponda direttamente e non dica: "Non tornare più". Se la metafora tiene, la donna deve tornare, ma a un nuovo pozzo, Gesù, fonte d'acqua nuova, dal quale attingere senza stancarsi, grazie al quale bere ed estinguere la sete interiore ed esteriore.

Avere la grazia di essere davanti a un Dio che parla, nei 73 libri della Scrittura, nell'Antico e nel Nuovo Testamento, significa non dimenticare la strada per arrivare a quel pozzo. E, una volta arrivati, non aver fretta di ripartire. Non pensare che ci siano altre cose più importanti da sbrigare (cfr. Luca 14,16-20). Al contrario, occorre sostare al pozzo, ascoltare il "rumore" di quella Parola che disseta, darsi tempo per riflettere, pregare su quella Parola che nutre, permettere che l'incontro col Dio vivo ci renda vivi.

La Bibbia che hai davanti, pratica, a portata di mano, da sottolineare e da sfogliare, sia tenuta vicino, in casa, sul comodino, nella borsa del lavoro o nello zaino. Fonte che disseta e fa diventare ciascuno acqua che zampilla e porta vita (cfr. Giovanni 4,14).

LA BIBBIA

PERLA PREZIOSA IN CERCA DI MERCANTI

Il significato di un termine

La parola *Bibbia* deriva dal greco *tà Biblia*, "i libri". Il nome neutro *biblion* indica genericamente ogni tipo di *scritto*: si chiamava *Biblo* anche il porto fenicio di Gebal (40 km a nord di Beirut), centro commerciale del papiro, pianta da cui si ricavano i fogli per scrivere. Il termine è ancora usato in parole come *biblioteca* (luogo dove si custodiscono i libri), *bibliografia* (elenco di libri), *bibliofilo* (amante dei libri). Antichi autori cristiani presero a chiamare *Bibbia* la raccolta delle *Sacre Scritture*: il più antico documento al riguardo è una lettera scritta intorno al 150 d.C. da Clemente Alessandrino, uno dei primi Padri della Chiesa. Successivamente il nome divenne titolo della raccolta e sinonimo di *libro sacro*.

È bello pensare che "aprire la Bibbia" significhi, in fondo, *srotolarla*, anche se oggi papiri e pergamene non sono più i materiali fondamentali su cui scrivere il testo sacro. Su quei rotoli si dispiega:

- tutta la storia di Dio che si mette dalla parte dell'uomo e gli propone un percorso di libertà e di verità;
- tutta la storia dell'uomo, con le sue cadute e le sue decisioni di bene, la sua supponenza nel voler fare da solo e il suo pentimento nel voler tornare da Dio, «buono verso tutti, la cui tenerezza si espande su tutte le creature» (Salmo 145,9);
- tutte le parole che Dio ha voluto consegnare e deporre nel grembo umano, fino all'ultima Parola, quella definitiva, quella che, per l'ascolto docile di Maria



(cfr. Luca 1,38) e la giusta obbedienza di Giuseppe (cfr. Matteo 1,24) divenne carne e iniziò a porre la sua tenda in mezzo a noi (cfr. Giovanni 1,14).

Il tempo raccontato in quei rotoli della Bibbia diventa tempo di salvezza perché sempre, ogni momento, è tempo favorevole per accogliere con frutto le grazie e i doni che Dio ci concede (cfr. 2Corinzi 6,2). È il tempo della vita a disposizione di ciascuno perché ciò che abbiamo ricevuto sia trafficato, speso, fatto fruttare (cfr. Mat-